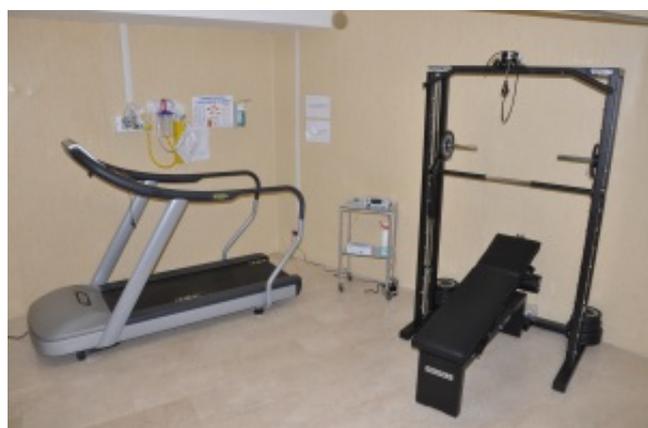




Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO

Una nuova opportunità per migliorare la qualità di vita dei bambini ricoverati con insufficienza respiratoria medio-grave. Le attrezzature donate dall'Associazione O.F.FI.CI.UM



Roma, 19 febbraio 2016 – È ormai dimostrato l'impatto positivo dell'esercizio fisico sui pazienti con Fibrosi Cistica già dai primissimi anni di vita. In questi pazienti l'attività fisica, associata alla fisioterapia respiratoria quotidiana necessaria a rimuovere le secrezioni bronchiali, facilitano la liberazione dei bronchi dal muco denso ristagnante, migliorano la funzione stessa del polmone e quindi l'ossigenazione di tutti gli organi. L'attività fisica poi contrasta l'indebolimento del tono calcico delle ossa e contemporaneamente aiuta ad avere un maggiore controllo dei valori di glicemia nel sangue in quei pazienti che esprimono già il diabete. Tutto questo è stato dimostrato da importanti studi clinici.



Presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, grazie alla donazione dell'Associazione Onlus O.F.FI.CI.UM (Organizzazione delle Famiglie contro la Fibrosi Cistica a carattere Umanitario) è stato possibile allestire un laboratorio per rieducare allo sforzo anche i pazienti affetti da fibrosi cistica con riduzione significativa della funzionalità respiratoria. I pazienti che

necessitano di lunghi ricoveri, selezionati in base a criteri scientificamente definiti con la collaborazione della Medicina dello Sport dell’Ospedale che indicherà i parametri di tolleranza cardiopolmonare, potranno svolgere programmi di riabilitazione per mantenere o migliorare la propria funzionalità respiratoria. L’allenamento quotidiano, sotto controllo stretto dei fisioterapisti, potrà essere effettuato dopo il superamento della fase acuta di riacutizzazione infettiva, senza provocare sovraccarichi dell’apparato cardiopolmonare e in assoluta sicurezza.



“Questo servizio – spiega la dott.ssa Vincenzina Lucidi, responsabile di Fibrosi Cistica – aiuterà i pazienti con insufficienza respiratoria di grado medio-grave a contrastare la naturale riduzione dell’attività motoria che si sviluppa a causa dall’aumento della dispnea e della percezione allo sforzo presente negli stadi più avanzati della malattia”.

“Vivere con una patologia cronica evolutiva – dichiara Silvia Ranocchiarì, presidente O.F.FI.CI.UM – impegna notevolmente il paziente e la sua famiglia. Per questo la nostra associazione ha come vocazione la diffusione della conoscenza della Fibrosi cistica. Solo accrescendo la familiarità con la malattia i nostri figli potranno crescere in un ambiente maggiormente accogliente”.

La fibrosi cistica, la più diffusa tra le malattie genetiche, è causata da un gene alterato che comporta anomalie nel trasporto di sali e acqua sulla superficie delle cellule epiteliali. Interessando vari organi e alterandone le funzioni (problemi respiratori, infiammazioni croniche dei polmoni, danni all’intestino e al fegato, malnutrizione e infertilità), può essere invalidante per la crescita e la vita futura dei piccoli. Alle malattie genetiche rare e ultrarare è dedicata in particolare “Vite Coraggiose”, la campagna di comunicazione sociale promossa dalla nuova Fondazione Bambino Gesù Onlus.

fonte: ufficio stampa